

Tratto da “UN GIORNO TI HO INCONTRATO”

**di Autori Vari
edito da IL MELO ONLUS
collana “Un'altra storia”**

Racconto di Diego Marangon

**dalla storia dei signori Antonietta e Giorgio, coniugi residenti al
Melo**

LA MEMORIA DEL CUORE

*“Un vero amore non sa parlare”
William Shakespeare*

Mi sono svegliata con un bellissimo sole oggi. Dalla finestra del secondo piano vedo sia il giardino, con le galline razzolanti tra l'erba, sia il cielo, che è di un azzurro intenso. Chiedo che mese è, ottobre mi rispondono. Ho sempre amato Ottobre... l'aria è frizzante e fresca, come era nella mia infanzia, nella mia città tra i monti, ma il sole è caldo sulla pelle e passeggiare è piacevole. Sì, ho proprio voglia di passeggiare, una bella camminata mi sgranchirà le gambe e scioglierà le idee.

Stavo pensando alla mia città stamattina... e non ricordo il nome... ma il profumo dei boschi quello sì che lo ricordo, il colore dei fiori e delle case, e i bei viottoli lastricati... così

come il viso di quest'uomo che mi cammina accanto. È un viso conosciuto, e non solo dai miei occhi, ma anche dalle mie mani e dal mio cuore. Me lo ricordo giovane, spavaldo e un po' sfacciato mentre mi prende in giro per la mia passione per le sigarette. Non sono alta, fin da piccola ho sempre avuto una corporatura esile, e fumare mi dà un tono, ecco perché lo faccio! Nel mio ricordo siamo in un bar, l'aria è satura di fumo, risate di amici e di musica, lui siede vicino a me e alla mia amica. Entrambe cantiamo in una compagnia teatrale, anche se io non sono brava... lei sì, e lui è venuto per sentirla, anche se è fidanzata. Però poi guarda me, anche se quando devo cantare la mia canzone in realtà muovo solo le labbra e la voce è quella della mia amica dietro le quinte. Ma lui non lo sa. Mi prende in giro, dice che mi uscirà anche il fumo dalle orecchie se continuo con quelle sigarette. Io cerco di metterlo in riga con un'occhiataccia ma nei suoi occhi c'è una scintilla, una luce che è quasi un regalo, e mi sorride.

Questo sole sul viso, il profumo delle foglie secche di questo giardino e il vento pungente mi ricorda qualcos'altro... una macchina che corre lungo i viali, veloce, per raggiungere una chiesa. Siamo fidanzati, dobbiamo sposarci oggi ma siamo in ritardo! Io che rido e mi tengo i capelli, acconciati dal mio sposo apposta per l'occasione, lui che parla con il prete... ma come si è dimenticato del nostro matrimonio? Sto per arrabbiarmi, ma ecco che ci propone un accordo: se attendiamo allestirà una cappella solo per noi. I fiori freschi, il profumo delle candele, la musica dell'organo. Che giorno

stupendo... e la gioia che nasce da qualcosa che non ti aspetti: l'armonia nella semplicità, la promessa di una vita insieme.

Oggi piove, il tempo è mutato... in che mese saremo? Ah! La mia testa smemorata... Eppure questa atmosfera grigia non mi rattrista... davanti ai miei occhi appare Venezia, bella come durante la nostra luna di miele. Qualche giorno a passeggiare tra i canali e poi a Trieste, fredda e ripida ma per noi sposini un sogno. Che avventura salire sul campanile per guardare il mondo sotto di noi. Ma quanto camminare... Io che mi lamento dei tacchi, lui che mi prende in giro... sempre con quella scintilla negli occhi, e ora lo so che è amore. Ma io volevo solo essere davvero bella ed elegante, come le signore che vanno a farsi pettinare dal mio Giorgio nella sua bottega, e avevo portato solo quelle scarpe. Ma poi lo si capisce che non importa avere i tacchi e i ricci delle signore bene, importa solo stare insieme, guardarci negli occhi e sorriderci. Così mi regala un paio di scarpine basse e la nostra avventura continua. E poi questo freddo mi ricorda tanto la mia città... la mia città tra i monti... Bolzano! Ecco, Bolzano. E lui invece che non è abituato al vento pungente diventa verde come un cetriolo e così ora tocca a me prenderlo in giro e la stessa luce è passata dai suoi occhi ai miei.

Oggi fa davvero troppo freddo per uscire, così mi hanno spiegato... ma ho voglia di passeggiare e non mi resta che camminare in questi corridoi lunghi... sono luminosi, non come quelli dell'ospedale dove ho avuto Danilo... quanto ci

sono rimasta in quell'ospedale, a camminare in quei corridoi, tanto tempo... si è fatto attendere il piccolo Danilo! Ma era ora, così aspettavamo, e camminavamo. A volte ero sola, a volte il mio Giorgio era con me... non c'era però quando finalmente è stato il momento, era al lavoro, e quando l'hanno avvertito della nascita del suo primo figlio stava pettinando una signora. Questo mi fa sorridere, oh! Quanto abbiamo riso raccontandoci questa storia! L'ha lasciata a metà messa in piega, con la mantellina sulle spalle e una faccia stupita a guardarla nello specchio! Ed è corso da me, anzi, da noi, perché da quel momento siamo stati in tre. Siamo stati sempre insieme, io e il mio Giorgio, anche sul lavoro. Lui pettinava e io mi occupavo della pedicure delle signore. Si apriva al mattino insieme e sempre insieme si chiudeva la bottega dopo una giornata di lavoro, e si tornava a casa. Dov'è la mia casa adesso? E Giorgio? Eccolo, mi ha preso la mano e mi chiama "Antonietta, vieni, non correre" ma io ho sempre fretta.

Ho sempre fretta, lo so, anche oggi. Mi sembra di dover andare da qualche parte e di dover fare qualcosa di molto importante, ma è un pensiero sfuggente, anche se mi concentro e so che è a portata di mano, non ricordo cosa devo fare, o dove devo andare. Certi giorni mi sembra di essere avvolta nella nebbia, la nebbia dei monti dove sono nata... come si chiamava la mia città? Ora non ricordo... Cammino ancora un po', magari nel frattempo mi torna in mente. O posso chiederlo a questo viso buono che mi sorride. "Dove andiamo?" "Dove vuoi Antonietta". Ah, la nebbia si dirada, se mi chiama

così è il mio Giorgio, solo lui usa il diminutivo. E aggiunge “Dove vuoi, ma non di corsa!”. Me lo diceva sempre che ero svelta, svelta di mano e di pensiero, e scommetto che pensava fossi svelta anche di lingua, ma non me l’ha mai detto. Mi ha sempre presa in giro, anche da ragazza, ma il rispetto, quello non è mai mancato. Il lavoro sì, quando eravamo giovani, in Svizzera, che ci siamo conosciuti. Cantavo, ma non ero brava... eppure lui mi ha amata lo stesso, il mio Giorgio, e io lui. La luce nei suoi occhi quando mi guardano è il più bel dono, il dono dell’amore.

La vita ti porta dove non puoi immaginare. A me va bene così, c’è più gioia nell’inatteso. Sempre che Giorgio sia qui con me.

E lui c’è, sempre.